

COMUNE DI OSSIMO

DELIBERAZIONE N. 6

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

**OGGETTO Responsabile della prevenzione della corruzione (legge 190/2012)-
presa d'atto del decreto di individuazione ed approvazione Piano
triennale di prevenzione della corruzione.**

L'anno duemilaquattordici il giorno TRENTA del mese di GENNAIO
alle ore 17.00 nella Sala delle adunanze.

Previa l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla vigente legge
vennero oggi convocati a seduta i componenti la Giunta Comunale.

All'appello risultano:

		Presente	Assente
1 FARISE' CRISTIAN	Sindaco	X	
3 ZERLA VALERIO	Assessore	X	
4 BASSI ROBERTO B.	Assessore	X	
5 FRANZONI FRANCESCA	Assessore	X	

Assiste l'adunanza l'infrascritto Segretario Comunale Sig. **Scelli dr.Paolo**, il quale provvede alla redazione del presente verbale.

Essendo legale il numero degli intervenuti, il Sig. Farisè Cristian, nella sua qualità di Sindaco, assume la presidenza e dichiara aperta la seduta per la trattazione dell'oggetto sopra indicato.

Deliberazione n.6 del 30 gennaio 2014

Oggetto: **Responsabile della prevenzione della corruzione (legge 190/2012)-presa d'atto del decreto di individuazione ed approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione.**

LA GIUNTA COMUNALE

Richiamati:

- I principi di economicità, efficacia, imparzialità, pubblicità, trasparenza dell'azione amministrativa di cui all'articolo 1, comma 1, della Legge 7 agosto 1990 numero 241 e smi;
- L' articolo 48 del decreto legislativo 18 agosto 2000 numero 267 (TUEL) e smi;

Premesso che:

- Con legge 6 novembre 2012 numero 190 il legislatore ha varato le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell' illegalità nella pubblica amministrazione*;
- L'articolo 7 della legge 190/2012 impone l'individuazione di un *responsabile della prevenzione della corruzione*;
- Negli enti locali, tale responsabile è individuato *di norma* nel segretario dell'ente, salva diversa e motivata determinazione;
- Il responsabile della prevenzione della corruzione svolge i compiti seguenti;
 1. entro il 31 gennaio di ogni anno, propone all'organo di indirizzo politico, per l'approvazione, il Piano triennale di Prevenzione della Corruzione la cui elaborazione non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione (art. 1 co. 8 L. 190/2012);
 2. entro il 31 gennaio di ogni anno, definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori di attività particolarmente esposti alla corruzione;
 3. verifica l'efficace attuazione e l'idoneità del *Piano triennale di Prevenzione della corruzione*;
 4. propone la modifica del piano, anche a seguito di accertate significative violazioni delle prescrizioni, così come qualora intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
 5. d'intesa con il dirigente/responsabile competente, verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività per le quali è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 6. entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo;
 7. nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora il dirigente/responsabile lo ritenga opportuno, il responsabile riferisce sull'attività;

premesse che:

- il comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2012 attribuisce la competenza a nominare il responsabile della prevenzione della corruzione *all'organo di indirizzo politico*;
- la Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità della pubblica amministrazione (CIVIT) è stata designata quale Autorità Nazionale Anticorruzione (art. 1 co. 2 legge 190/2012);
- con la deliberazione numero 21/2012, CIVIT aveva individuato il Sindaco quale organo di *indirizzo politico amministrativo* competente a nominare l'OIV;
- le medesime considerazioni e motivazioni sviluppate da CIVIT, con la deliberazione 21/2012, possono estendersi al tema della nomina del responsabile della prevenzione della corruzione;
- il TUEL, articolo 50 comma 10, conferisce al Sindaco i poteri di nomina dei responsabili di uffici e servizi;

- pertanto, il Sindaco ha ritenuto di provvedere alla nomina del responsabile della prevenzione della corruzione, con decreto numero 48 del 30.3.2013 prot.n.746 (che copia alla presente si allega per formarne parte integrante e sostanziale);

premessi che:

- ai fini della massima trasparenza dell'azione amministrativa e dell'accessibilità totale (art. 11 d.lgs. 150/2012), il Sindaco ha previsto che lo stesso decreto:
 - sia pubblicato in modo permanente sul sito istituzionale dell'ente;
 - sia comunicato alla giunta comunale ed all'organo consiliare;
- il presente verbale certifica l'avvenuta comunicazione della nomina ai componenti di questo esecutivo;

Visto il Piano triennale di prevenzione della corruzione, a carattere provvisorio e transitorio, in attesa del Piano nazionale anticorruzione, proposto dal responsabile dott.Scelli Paolo, Segretario comunale, che si allega sottola lettera B) al presente atto;

Visti i pareri favorevoli espressi dai responsabili di servizio ex art. 49 del decreto legislativo 267/2000;

Ad unanimità di voti espressi in forma di legge

PRENDE ATTO

Del citato decreto del Sindaco numero 48 del 30.3.2013 prot.n.746 di individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione, decreto che in copia si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, sotto la lettera A);

DELIBERA

1. Di adottare il "Piano triennale di prevenzione della corruzione", a carattere provvisorio e transitorio, per il periodo 2013/2015, che si allega al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, sotto la lettera B), proposto dal responsabile dott.Paolo Scelli, segretario comunale;
2. Di dare atto che si procederà alla definitiva stesura ed approvazione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione" secondo gli indirizzi che verranno espressi in sede di Conferenza Unificata;
3. Di trasmettere la presente deliberazione, unitamente agli allegati A) e B) al Dipartimento della Funzione Pubblica-CIVIT;
4. Di pubblicare la presente deliberazione, unitamente agli allegati A) e B) sul sito istituzionale del Comune di Ossimo.

Allegati: Decreto di nomina responsabile in materia di prevenzione della corruzione
Piano triennale di prevenzione della corruzione

PARERI EX ART.49 D. LGS n.267 del 18.08.2000

Sotto il profilo della regolarità tecnica si esprime **parere favorevole**

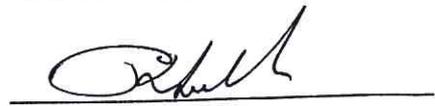
IL SEGRETARIO COMUNALE
(Scelli dr Paolo)


Il presente verbale viene letto e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE



IL SEGRETARIO COMUNALE



REFERATO DI PUBBLICAZIONE E DI TRASMISSIONE AI CAPIGRUPPO
(Artt.124 e 125, T.U. 18.08.2000 nr.267)

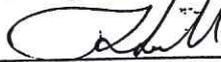
Certifico io sottoscritto Segretario Comunale che copia del presente verbale viene oggi, 13 FEB. 2014, pubblicata all'Albo Pretorio del Comune ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi e trasmessa in elenco ai Capigruppo Consiliari.

Li, 13 FEB. 2014

Reg. pubblicazioni n. _____



Il Segretario Comunale



Copia conforme all'originale.

Il Segretario Comunale

Ossimo. Li _____

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
(Art.134, T.U. 18.08.2000 nr.267)

Si certifica che la su estesa deliberazione non soggetta al controllo preventivo di legittimità, è stata pubblicata nelle sue forme di legge all'Albo Pretorio del Comune senza riportare denunce di vizi di legittimità o competenza, per cui la stessa è divenuta esecutiva, ai sensi del 3° comma dell'art.134 del T.U. 18.08.2000 nr.267, in data _____

Il Segretario Comunale
(Dott. Paolo Scelli)

COMUNE DI OSSIMO
Provincia di Brescia

Piano triennale di prevenzione della corruzione
(a carattere provvisorio e transitorio)
2013 - 2015

Premesse

Il 6 novembre 2012 il legislatore ha approvato la legge numero 190 recante le *disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione* (di seguito legge 190/2012) con la quale è previsto che a livello periferico gli enti territoriali individuino il *responsabile della prevenzione della corruzione* che, negli enti locali, è individuato, di norma, nel Segretario comunale, salva diversa e motivata determinazione.

Gli enti locali, ai sensi dell'articolo 1.60 della legge 190/12, che recita: "*entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 comma 1 del decreto legislativo 281/1997, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:*

a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica (omissis)".

devono attendere le *intese assunte in sede di Conferenza unificata* per procedere alla stesura ed alla approvazione del Piano.

La proposta di Piano deve essere tempestivamente predisposta dal responsabile della prevenzione della corruzione. Qualora nell'ente fosse commesso un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, il responsabile della prevenzione sarebbe chiamato a *risponderne personalmente* qualora non potesse dimostrare *di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano* e di aver vigilato sulla sua applicazione ed osservanza.

Pare opportuno, pertanto, elaborare e proporre all'approvazione un Piano che abbia *carattere provvisorio e transitorio* in attesa che vengano raggiunte le citate intese, in seno alla Conferenza unificata, per poi procedere alla definitiva stesura secondo gli indirizzi che verranno espressi.

1. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nell'ente

Per ogni ripartizione organizzativa dell'ente sono ritenute attività ad elevato rischio di corruzione tutti i procedimenti di:

- a. autorizzazione;
- b. concessione;
- c. concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d. scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture con particolare riferimento alle procedure "in economia", l'approvazione di varianti in corso d'opera di lavori, l'approvazione di contabilità finali e verifiche ed ispezioni di cantiere;
- e. concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e per la progressione in carriera.

2. Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione per i singoli servizi (ex DPR 194/1996)

Sono considerate a più elevato rischio di corruzione le attività di seguito riportate per i singoli servizi dell'ente:

Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) organi istituzionali, partecipazione e decentramento: attività di cui al paragrafo 1
02) segreteria generale, personale e organizzazione: attività di cui al paragrafo 1 - attività di levata dei protesti cambiari.
03) gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione: attività di cui al paragrafo 1
04) gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali: attività di cui al paragrafo 1 - attività di accertamento dell'evasione tributaria locale - attività di definizione condivisa di tributi e sanzioni (accertamenti con adesione).
05) gestione dei beni demaniali e patrimoniali: attività di cui al paragrafo 1
06) ufficio tecnico: attività di cui al paragrafo 1
07) anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico: attività di cui al paragrafo 1
08) altri servizi generali: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni relative alla giustizia, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) uffici giudiziari = non attivo
02) casa circondariale e altri servizi = non attivo
Funzioni di polizia locale, la cui articolazione in servizi è la seguente:

01) polizia municipale = comminazione e riscossione delle sanzioni CDS, compiti di vigilanza e verifica di pubblica sicurezza.
02) polizia commerciale: attività di cui al paragrafo 1
03) polizia amministrativa: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni di istruzione pubblica, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) scuola materna: attività di cui al paragrafo 1
02) istruzione elementare: attività di cui al paragrafo 1
03) istruzione media: attività di cui al paragrafo 1
04) istruzione secondaria superiore: attività di cui al paragrafo 1
05) assistenza scolastica, trasporto, refezione e altri servizi: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) biblioteche, musei e pinacoteche: attività di cui al paragrafo 1
02) teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) piscine comunali: servizio non attivo
02) stadio comunale, palazzo dello sport ed altri impianti: attività di cui al paragrafo 1
03) manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni nel campo turistico, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) servizi turistici: attività di cui al paragrafo 1
02) manifestazioni turistiche: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti, la cui articolazione è la seguente:
01) viabilità, circolazione stradale e servizi connessi: attività di cui al paragrafo 1
02) illuminazione pubblica e servizi connessi: attività di cui al paragrafo 1
03) trasporti pubblici locali e servizi connessi: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) urbanistica e gestione del territorio: attività di cui al paragrafo 1 - attività di controllo di DIA e SCIA, urbanistica negoziata (piani attuativi e piani integrati di intervento), pianificazione urbanistica generale ed attuativa.
02) edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia economico-popolare: attività di cui al paragrafo 1 - attività di controllo di DIA e SCIA, pianificazione urbanistica generale ed attuativa.
03) servizio di protezione civile: attività di cui al paragrafo 1
04) servizio idrico integrato: attività di cui al paragrafo 1

05) servizio smaltimento rifiuti: attività di cui al paragrafo 1
06) parchi e servizi per la tutela ambientale del verde, altri servizi relativi al territorio ed all'ambiente: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni nel settore sociale, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori: non attivo
02) servizi di prevenzione e riabilitazione: attività di cui al paragrafo 1
03) strutture residenziali e di ricovero per anziani: non attivo
04) assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona: attività di cui al par. 1
05) servizio necroscopico e cimiteriale: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni nel campo dello sviluppo economico, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) affissioni e pubblicità: attività di cui al paragrafo 1
02) fiere, mercati e servizi connessi: attività di cui al paragrafo 1
03) mattatoio e servizi connessi: non attivo
04) servizi relativi all'industria: attività di cui al paragrafo 1
05) servizi relativi al commercio: attività di cui al paragrafo 1
06) servizi relativi all'artigianato: attività di cui al paragrafo 1
07) servizi relativi all'agricoltura: attività di cui al paragrafo 1
Funzioni relative a servizi produttivi, la cui articolazione in servizi è la seguente:
01) distribuzione gas: servizio non attivo
02) centrale del latte: servizio non attivo
03) distribuzione energia elettrica: servizio non attivo
04) teleriscaldamento: servizio non attivo
05) farmacie: servizio non attivo
06) altri servizi produttivi: attività di cui al paragrafo 1

3. Meccanismi di formazione dei provvedimenti.

Al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa e l'accessibilità totale agli atti dell'amministrazione, nel caso delle attività di cui ai paragrafi 1 e 2, i provvedimenti conclusivi devono:

- riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale, al fine di garantire a chiunque via abbia interesse di poter in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso;

- essere motivati con precisione, chiarezza e completezza e redatti con stile il più possibile semplice e diretto, evitando di utilizzare acronimi, abbreviazioni e sigle (se non quelle di uso più comune), al fine di consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.
- essere assunti preferibilmente in forma di *determinazione amministrativa* o, nei casi previsti dall'ordinamento, di *deliberazione giuntale o consiliare*.

4. Strumenti idonei a prevenire il rischio di corruzione.

Al fine di prevenire fenomeni corruttivi:

- le determinazioni e le deliberazioni, redatte ai sensi del precedente articolo, sono pubblicate all'Albo pretorio online e successivamente raccolte in una specifica sezione del sito web dell'ente e rese disponibili, per chiunque, per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1 gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi diversi termini previsti dalla normativa in materia. Alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, i citati atti sono conservati e resi disponibili all'interno di distinte sezioni del sito di archivio debitamente segnalate;
- i provvedimenti conclusivi, diversi dalle deliberazioni e dalle determinazioni, sono comunicati (in copia, anche digitale via email) al responsabile della prevenzione della corruzione;
- sono soggetti a monitoraggio periodico, anche attraverso i controlli preventivi e successivi di regolarità amministrativa, normati dal Regolamento dei controlli interni:
 - il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, di al fine di eliminare tempestivamente eventuali anomalie;
 - i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere.

Il responsabile della prevenzione della corruzione

(Dott. Paolo Scelli)